IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 10, 1-10 •
3 maggio 2020

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

CHI È IL MIO BUON PASTORE?

Quando Gesù vuole spiegare ai suoi discepoli alcuni argomenti importanti, usa esempi che loro possano capire e ricordare facilmente, come quello del pastore che guida le pecore al pascolo. Gesù usa molti dettagli che oggi per noi non sono tanto chiari come erano per i discepoli: il recinto, il pastore che chiama le pecore per nome, la porta. Le pecore sono molto importanti per i pastori, perché danno latte, formaggio e carne per nutrirsi, pelle e lana per ripararsi dal freddo. Però da sole non sanno dove andare a pascolare e hanno bisogno di un pastore che le guidi e le protegga dai ladri e dai briganti (che fingono di essere pastori ma vogliono solo rubare le pecore!).

Chi è il Buon Pastore di cui Gesù parla ai discepoli?

Qual è la differenza tra il buon pastore e i ladri e briganti?

Le pecore sanno riconoscere il loro pastore, e tu?

Nella tua vita, chi sono le persone che si comportano come il Buon Pastore?

Chi sono invece quelle che si comportano come i ladri e i briganti?

LO SAPEVI CHE... ?

C'erano molti pastori, al tempo di Gesù. Portavano al pascolo le pecore anche di notte e rimanevano svegli per proteggerle; infatti quando nasce Gesù Bambino, i pastori sono i primi a sentire l'annuncio degli angeli. Il loro abbigliamento era una tunica sulla quale avevano una pelle di pecora per ripararsi dal freddo; intorno alla testa si avvolgevano una sorta di sciarpa di lana. Avevano sempre una sporta con qualcosa da mangiare e da bere, un coltello e un lungo bastone per difendersi se avessero incontrato un lupo o per liberare le pecore se rimanevano incastrate nei rovi.